

L'anticipazione

La mia città
in quindici minuti
spiegata ai bambini

di **Beppe Sala***

● a pagina 9

In bici o a piedi in quindici minuti si va dove si vuole

Il libro del sindaco rivolto a bambini e ragazzi per spiegare la sua idea di città: meno traffico e più vita di quartiere

Mi piacerebbe incontrarli nell'estate del 2033, Michele e Leo, mentre se ne vanno in giro per Milano col cronometro in mano, e magari prendere insieme a loro il tempo di ogni quartiere. Perché così, oltre ad avere la prova che ho mantenuto una promessa, potrei far loro qualche domanda.

Pubblichiamo un estratto dal primo capitolo del nuovo libro del sindaco Beppe Sala "Lettere dalle città del futuro"

di **Beppe Sala**

Mi piacerebbe incontrarli nell'estate del 2033, Michele e Leo, mentre se ne vanno in giro per Milano col cronometro in mano, e magari prendere insieme a loro il tempo di ogni quartiere. Perché così, oltre ad avere la prova che ho mantenuto una promessa, potrei far loro qualche domanda.

La prima sarebbe questa: secondo voi, perché l'istinto di noi umani è quello di vivere così vicini l'uno all'altro? Non sarebbe più saggio e comodo abitare sparsi per le campagne, ciascuno nella sua grande casa e nel suo giardino, o nella sua caverna come facevano gli uomini della preistoria? Che bisogno c'è di stare tutti così vicini? È una domanda che vorrei fare a ogni persona che incontro, piccola o grande, e vorrei farla anche a te che stai leggendo queste righe. Che bisogno c'è di stare tutti così vicini? Forse non te lo sei mai chiesto perché, come dice Michele, a volte è difficile fare caso alle cose che abbiamo sotto il naso ogni giorno. Ma la storia ci insegna che le persone preferiscono vivere vicine, e i fatti lo certificano...

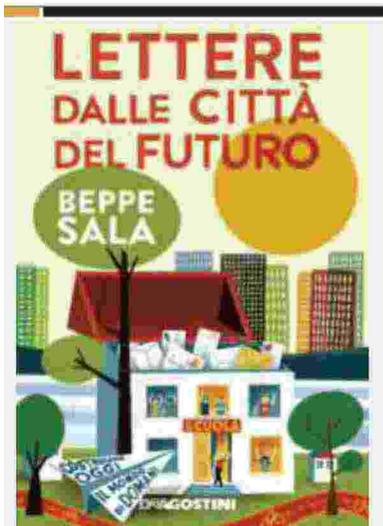
Vivere insieme è una risorsa insostituibile, preziosissima, ma non è sempre così facile. In particolare, quando si è davvero in tanti. A volte, infatti, l'impressione è che siamo troppi e che ci intralciamo reciprocamente, ci diamo fastidio, facciamo chiasso, creiamo confusione... Ricordo bene che, una quarantina d'anni fa, i milanesi sembravano non poterne più, e che anche Roma, Torino, Napoli, Genova e tutte le altre grandi città si sarebbero presto svuotate, perché gli abitanti volevano trasferirsi in posti sperduti e isolati. Dove vivere in pace. Ma alla fine non si sono trasferiti, e le grandi città hanno continuato a crescere. Però un cambiamento c'è stato. È vero che le persone non hanno smesso di vivere una vicina all'altra, ma hanno cominciato a desiderare città diverse da quelle di un tempo, cresciute senza tenere conto che a nessuno, aprendo la finestra ogni mattina, piace ritrovarsi addosso il baccano del traffico, l'inquinamento...

Nella sua lettera, Michele racconta della "città di un quarto d'ora", un progetto che conosco perché ci stiamo lavorando anche a Milano, proprio in questi anni. L'idea si basa su questo circolo virtuoso: se posso raggiungere tutto quello che mi serve con le mie brave gambe o con la bicicletta, non ho bisogno di spostarmi in automobile; se uso poco l'automobile, c'è meno traffico e la città è più

pulita, vivibile; se c'è meno traffico e la città è più pulita, vivibile, è bello andare in bici e a piedi.

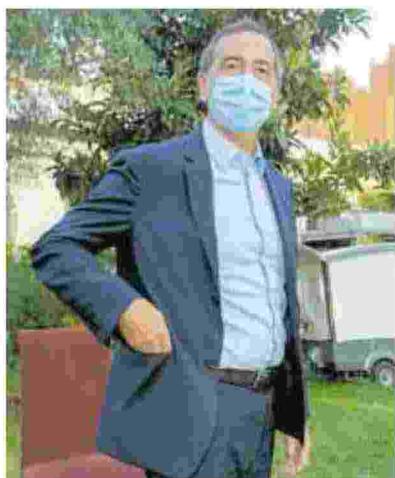
Su questo circolo virtuoso, io e la mia amica Anne Hidalgo, l'attuale Sindaca di Parigi, facciamo lunghe chiacchierate al telefono. Entrambi crediamo che sia tempo di reinventare il concetto di prossimità urbana... Non avere paura, sono parole complicate per ribadire una cosa semplicissima. E rivoluzionaria. Pensa di aver bisogno di un quaderno nuovo per i compiti di matematica o di avere voglia di un bel gelato per merenda. Cosa sceglieresti, se avessi a portata di bicicletta una cartoleria e una gelateria: ti faresti una bella pedalata da solo o in compagnia di mamma e papà, oppure chiederesti ai tuoi genitori di prendere la macchina, guidare nel traffico e cercare parcheggio, prima davanti alla cartoleria e poi davanti al gelataio... Noi adulti facciamo sempre un gran parlare della necessità di non sprecare tempo e averne di più, ottimizzarlo, salvarlo, invece poi finiamo per sprecarlo, spostandoci da un posto all'altro come palline di un flipper. Hai idea di quanto tempo in più avremmo a disposizione se riuscissimo a fare la maggior parte delle nostre attività nel quartiere in cui abitiamo? ... Io sono convinto che questa rivoluzione di un quarto d'ora ci renderà davvero più felici, più sereni... Nessuno si arrabbierà più per il poco tempo, per il traffico, per la pessima qualità dell'aria. A nessuno verranno più i famosi "cinque minuti", insomma, perché gliene basteranno giusto quindici per arrivare là dove lo porta la sua vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La copertina**

Presentazione il 4 febbraio alle 18,30 sulla piattaforma Feltrinelli Live, in collaborazione con il **Circolo dei Lettori**. Con Alessandro Milan e Cristiana Capotondi



▲ **Primo cittadino**

Beppe Sala firma il libro *Lettere dalle città del futuro* (edito da DeAgostini)

